

perché il no all'Accordo Separato

IL NOSTRO PAESE,
COME TUTTO IL MONDO,
E' ATTRAVERSATO

DA UNA CRISI STRAORDINARIA

La CGIL dice che per contrastarla, per non rassegnarsi ad un futuro più povero, più precario e con meno lavoro, servono provvedimenti straordinari:

- meno tasse sul lavoro e aumento delle pensioni
- più ammortizzatori sociali e cassa integrazione anche per i precari
- investimenti pubblici subito
- investimenti e sostegno all'industria
- più intervento pubblico a tutela delle protezioni sociali

Questi sono gli interventi straordinari che la CGIL chiede da tempo al Governo.

Dopo settimane di latitanza, il 22 gennaio il Governo ha convocato il primo incontro sulla crisi.

In quell'incontro però ha continuato a negare la crisi, ha dimostrato di non avere idea di come e cosa fare, ha semplicemente deciso di non andare oltre un qualche slogan.

IL GOVERNO HA SCELTO
LA STRADA DELLA PAURA:

- paura di difendere il lavoro
- paura della contrattazione
- paura di fare i conti con il futuro

Per questo ha voluto la divisione contro la partecipazione: ha diviso il sindacato perché è contro il lavoro.

Ha nascosto l'assenza di idee, proposte e soldi con l'accordo separato sul modello contrattuale.

L'ACCORDO SEPARATO
DI PALAZZO CHIGI NON SERVE
A CONTRASTARE LA CRISI

L'accordo separato:

- prevede e programma la riduzione della tutela dei salari
- riduce il ruolo e la forza del contratto nazionale
- non allarga la contrattazione di secondo livello, semmai le attribuisce la possibilità di ridurre le tutele previste nel contratto nazionale
- limita il diritto di sciopero che per la Costituzione è un diritto del singolo lavoratore.

PER QUESTE RAGIONI
LA CGIL HA DETTO NO
AD UN ACCORDO SBAGLIATO
PER I LAVORATORI

La crisi si attraversa difendendo il lavoro, investendo perché ci sia un futuro. Democrazia e contrattazione sono fondamentali nel presente e nel futuro.

**Si dia la parola
ai lavoratori e alle
lavoratrici.**

A loro spetta decidere.

**Si facciano le assemblee
unitarie in orario di
lavoro. Si consultino**

lavoratrici

e lavoratori.

**Essi sapranno
giudicare.**

CGIL